



Ciclismo: pioggia sulla Sicilia
Sciandri vince Fondriest cade

L'italiano Maximilian Sciandri (nella foto) si è aggiudicato in volata la seconda tappa della Settimana internazionale di Sicilia. Il corridore della Motorola ha preceduto di 2 secondi il cecoslovacco Lubos Lom (leader della classifica generale grazie agli abbuoni), lo svizzero Jaermann e l'italiano Zanni, di 3 secondi Bartoli e Argentini. Sfortunati Colagè e Fondriest, caduti sull'asfalto viscido all'ultima curva, quando erano al comando del gruppo.

Slittino mondiale
Un podio oro, argento e bronzo tutto italiano

L'Italia ha conquistato una medaglia d'oro, una d'argento e una di bronzo con atleti autolesionati ai mondiali di slittino di Calgary (Can). L'oro è andato nello slittino individuale donne alla ventiduenne Gerda Weissensteiner, di Collepietra. Le medaglie di argento e di bronzo sono state conquistate nel doppio uomini con Hansjoerg Raffl e Norbert Huber e Kurt Brugger e Wilfried Huber.

Atletica. Italia prima a Bercy
Battute Germania Francia e Russia

Con una prestazione corale che è andata oltre ogni più rosea previsione, l'Italia ha vinto l'incontro indoor di atletica leggera delle sei nazioni che l'ha vista opposta ad un cast internazionale di prim'ordine composto da Germania, Francia, Russia, Spagna e Cuba. Sul palcoscenico del bellissimo e funzionale Palais di Parigi Bercy gli azzurri hanno colto vittorie e primati. Ottimi Paolo Dal Soglio, nel peso, Giuseppe D'Urso sugli 800, Di Napoli nei 3000 e la staffetta 4x400. Primato per Ottavio sugli ostacoli. Terze le azzurre con vittorie record di Antonella Capriotti nel salto in lungo e del quartetto della 4x400.

Tennis. A Stich il torneo indoor di Stoccarda
Sconfitto Krajicek

Il tedesco Michael Stich ha vinto il torneo di tennis di Stoccarda, battendo in finale l'olandese Richard Krajicek in cinque set, col punteggio di 4-6-7-5-6 (7-4) 3-6-7-5.

VARIA
Il mondiale di F1 al via fra tre settimane
La casa di Maranello annaspa tra rotture e problemi, ma lo stop alle supertecnologie e nuove regole fanno sperare tecnici e piloti

Cavallino zoppo

Per la Ferrari una griglia che scotta

HANNO DETTO

Harvey Postlethwaite, il responsabile della squadra corse. «Io non capisco tutta questa meraviglia perché la nuova macchina ha accusato subito qualche rottura. Io personalmente spero che da qui all'inizio del campionato si rompa tutto quello che si deve rompere, così da permetterci di intervenire in fretta e di arrivare alla prima gara con una macchina a posto. Certo con l'abolizione dell'elettronica saremo costretti a rivedere alcuni dei nostri programmi, soprattutto quelli che riguardano la struttura inglese».

John Barnard, il progettista. «La 644 bis è chiaramente una vettura di transizione, però è ben fatta, è corretta sotto il profilo aerodinamico e utilizza un sistema di sospensioni attive che, una volta messo a punto, non dovrebbe creare particolari problemi».

Luca di Montezemolo, il presidente. «Era importante presentare la 644 bis prima di Natale, in modo da accelerare al massimo il lavoro di preparazione e di collaudo. Ci siamo riusciti».

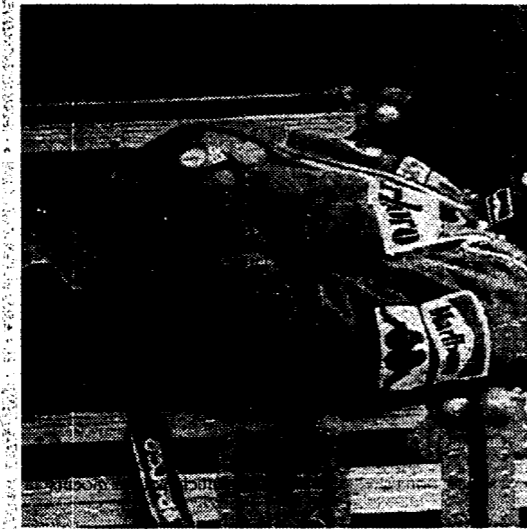
Gerhard Berger, il nuovo pilota. «Sono tornato perché credo si possa fare un buon lavoro ed essere di nuovo ai vertici. Tra me e Alesi non ci sono problemi sulla prima guida, aspettiamo i primi risultati concreti e poi si vedrà».

Jean Alesi, il pilota riconfermato. «Dopo un 1992 disastroso quest'anno non potrà che

HANNO SCRITTO

Carlo Braccini
«Tra tre settimane esatte, il 14 marzo a Kyalami in Sudafrica, parte il campionato del mondo di Formula uno e gli occhi di tutti ancora una volta sono puntati sulla Ferrari. La F93a (o 644 bis, dal nome del progetto) presentata in perfetto orario due giorni prima di Natale, è una macchina di «transizione», già con lo zampino del mago dei telai, l'inglese John Barnard, ma non una vettura rivoluzionaria come la 645 attesa per metà stagione. Più dolori che gioie però nei collaudi e nei test ufficiali: una rottura subito, il primo giorno sulla pista di Fiorano, e poi ancora guai, di nuovo a Fiorano e all'aeroporto di Reggio Emilia. All'Estoril la Ferrari prova con il nuovo motore a valvole pneumatiche ma le sospensioni attive non vanno e il confronto con Williams e Benetton è impietoso per la «rossa». Problemi e rotture anche negli ultimi test a Imola e

mentre i piloti garantiscono che si comincia a vedere la fine del tunnel, i dirigenti realisti congelano il progetto 645 per concentrare tutti gli sforzi sull'attuale monoposto. Barnard disoccupato? No, per il momento in Inghilterra proseguirà l'evoluzione dei telai, in attesa di una decisione definitiva da prendere subito dopo il Gran premio del Sudafrica. Sullo sfondo, infatti, il mondo della Formula uno si è dato uno scossone, congelando la supertecnologia (comprese le famigerate sospensioni intelligenti) e varando nuovi regolamenti sportivi. Che piacciono a Luca di Montezemolo e sembrano scongiurare il rischio di un «disimpegno» dalla F1 annunciato provocatoriamente dal presidente di Maranello. Il punto sulla situazione della Ferrari attraverso le opinioni dei protagonisti e i commenti della stampa specializzata.



Il pilota Alesi si riposa; in alto il responsabile della squadra corsa Postlethwaite

Davanti ad un pubblico record il messicano Chavez batte per ko tecnico Hauger e si conferma campione mondiale dei welter jr.

Julio Cesar mantiene la corona in pugno

Non è stata soltanto la notte dei quattro titoli mondiali, ma anche un evento che passerà alla storia del pugilato. Nella capitale messicana è stato stabilito il record delle presenze in una riunione: 136mila spettatori sugli spalti dell'Azteca, coperti di vessilli messicani e pronti ad esultarsi soprattutto per lo spettacolo offerto dal loro idolo Julio Cesar Chavez, com'è puntualmente avvenuto.

Don King oltre al confronto fra Chavez ed Haugen, inserì sul cartellone altri tre mondiali come fece Mike Jacobs nel Polo Grounds di New York (28 settembre 1937) quando presentò ai suoi clienti Fred Apostoli-Marcel Thil (medi), Barney - Rosa-Cefirino - Garcia (welters); Lou Ambers-Pedro Montanez (leggeri) e Harry Joffra-Sixto Escobar (gallo); vinsero i primi citati.

In quanto a Julio Cesar Chavez, non ha deluso pur tenendo conto che Haugen sembra in declino dopo tante fatiche, tuttavia il messicano non ha entusiasmato. A nostro parere Duilio Lolì, il portoricano Carlos Ortiz ed in particolare Cleto Locatelli l'avrebbero battuto. Senza mai diventare campione del mondo, Cleto Locatelli, nato a Bellinzona ma milanese, nei ring degli States sconfisse alcuni campioni del mondo.

Richard Steele decretò il k.o. tecnico all'inizio del secondo assalto. Gianfranco Rosi vuol battersi con Terry Norris; ebbene è meglio, per lui, lasciar perdere.

GIUSEPPE SIGNORI

Davanti a circa centomila fanatici tifosi raccolti nello Estadio Azteca di Mexico City, l'idolo locale e di tutto il paese, Julio Cesar Chavez, senza troppo sudare ha ottenuto la sua 85ª vittoria consecutiva (?) e il 73º k.o. contro il bianco-indiano Greg «Mutt» Haugen fermato dall'arbitro Jojo Cortez, con un k.o. tecnico, al 138º secondo del quinto round. Haugen è il trentaduenne scelto da Don King per dare nuova gloria a

Chavez, da lui controllato, protagonista del terzo Carnival di Champion; L'ambizioso Don King vuole entrare nella Storia del Ring al pari del mitico Mike Jacobs, colui che lanciò Joe Louis ed Henry Armstrong (campione del piuma, leggeri, welters); anche Fred Apostoli (medi); Billy Conn (medio-massimi), Ray «Sugar» Robinson (welters e medi), Tony Zale, Rocky Graziano e tantissimi altri.

Malgrado la sua quinta sconfitta, Greg Haugen si guadagna onestamente i suoi dollari, invece Julio Cesar Chavez nulla aggiunge alla sua fama e gloria: il campione messicano penserebbe di invadere la categoria dei welters (147 libbre, kg. 66,678) dove s'imbatterebbe con James McGirt che fece chiudere la carriera a Patrizio Oliva (1992) e soprattutto nel venezuelano Crisanto Espana che, a sua volta, infilse un k.o. tecnico al grande Meldrick Taylor (Londra 1992); sono due clienti poco raccomandabili.

Se nello Estadio Azteca di Mexico City erano presenti oltre centomila spettatori, sino a quella notte il record apparteneva alla prima sfida fra Jack Dempsey e Gene Tunney per il mondiale dei massimi che si svolse a Philadelphia (23 settembre - 1926) davanti a 120.757 paganti. Vinse l'ex marine e letterato Gene Tunney che si aggiudicò pure la rivincita disputata a Chicago (22 settembre 1927) alla presenza di 104.943 spettatori.

Mondiali sci nordico. Nella 5 chilometri la Belmondo solo quinta

Lacrime congelate per Stefania

Per un soffio perde la medaglia

Lacrime di rabbia e lacrime di dolore nel dopo gara di Stefania Belmondo. La bionda fondista azzurra all'arrivo è piegata in due dalla fatica. Ieri ai Mondiali di sci nordico per soli 2 secondi ha perso una medaglia che era alla sua portata e quasi quasi alla stagione iellata comincia a crederci. Stefania si rinuncia pensando alla 10 km che completerà la combinata. «Penso di avere buone possibilità».

L'azzurra è finita quinta, a soli 2 secondi dalla medaglia di bronzo, preceduta anche da una Vialba apparsa meno lucida di venerdì, quando aveva letteralmente dominato la 15 Km. è gara atipica, in pratica un lungo sprint da correre tutta d'un fiato e la Lazutina se l'è bevuta in meno di un quarto d'ora. La russa, che nel 1990 aveva conquistato la Coppa del mondo, dopo la maternità, è tornata quindi su quei livelli di assoluta accelerazione che ne fanno una delle favorite in tutte le prove. Sottotono Manuela Di Centa, che non è mai riuscita a entrare nel vivo della gara. L'atleta di Paluzza risultava decisa, staccata di 15 secondi dalla capoclassifica, dopo 2



Soccorso all'austriaco Pathway rimasto gravemente ferito dopo un salto da trampolino. A sinistra la Belmondo

NOSTRO SERVIZIO

FALUN (Svezia). Tutti aspettavano il bis di Elena Vialba ed invece dalla 5 Km. a tecnica classica dei mondiali di Falun è uscita vincitrice la russa Larisa Lazutina con l'Italia ancora a secco. La moscovita, ha preceduto di 10 centomillesimi Lubov Egorova e la norvegese Trude Dybendahl,

campionessa del mondo uscente, che ha ritrovato una forma che pareva ormai perduta. Niente medaglie, ma solo una grande speranza per la 10 Km. a tecnica libera di domani nella quale ci sarà la partenza e inseguimento in base alla classifica e ai distacchi odierni per Stefania Belmondo.

vorite c'è Stefania Belmondo. Ieri l'olimpionica della 30 Km. ha avuto grossi problemi per il freddo. Due anni orsono in Russia, Stefania patì un principio di congelamento a mani e piedi e adesso ogni volta che il termometro scende su livelli polari l'azzurra perde la sensibilità alle estremità. Costi è successo anche ieri e al termine di una gara comunque buona, l'azzurra è scoppiata in lacrime un po' per il dolore e un po' per la rabbia di aver mancato il podio per meno di tre secondi. Le sue speranze si appuntano ora sulla 10 Km. della combinata. Tra le atlete che le stanno davanti Trude Dybendahl non ha chance, essendo una specialista della tecnica classica e le tre russe in una gara che si corre gonito a gomito non sono invulnerabili, pur potendo contare sul gioco di squadra. Bice Vanzetta è finita al 22º o posto, con un distacco abissale, mentre Gabriella Paruzzi ha concluso al 26º o posto. Un risultato migliore rispetto alle Olimpiadi di Albertville, ma che mette un po' in apprensione per la prova di staffetta, dove l'Italia è chia-

mata a difendere l'argento di Fiamme '91 e il bronzo delle Olimpiadi di Albertville.

Oggi, intanto, tornano in pista i maschi che affrontano la 10 Km. a tecnica classica, prima delle due prove di combinata. Favoritissimi sono i medagliati della 30 Km. Daahlie, U'vang e Smirnov, per i quali le maggiori insidie verranno da Marco Albarello, Silvio Fauner, Christer Majback e Haury Kirvesniemi. Oltre ad Albarello e Fauner gli italiani in gara saranno Giorgio Vanzetta a Pulvio Valbusa. Vanzetta cercherà soprattutto un buon piazzamento per poi difendere con successo il terzo posto conquistato in combinata lo scorso anno alle Olimpiadi, mentre Valbusa, 24/w di Verona, al suo esordio mondiale, ha come obiettivo l'ingresso tra i primi 20.

Classifica della 5 chilometri femminile (tecnica classica): 1) Larisa Lazutina (Rus) 14'07" 6; 2) Lioubov Egorova (Rus) a 4" 5; 3) Trude Dybendahl (Nor) a 10"; 4) Elena Vialbe (Rus) a 12"; 5) Stefania Belmondo (Ita) a 13"; 10) Manuela Di Centa (Ita) a 23".